



AGCI AGRITAL
Associazione Generale Cooperative Italiane
Settore Agro Ittico Alimentare

COMUNICATO STAMPA

RIFORMA DELLA POLITICA COMUNE DELLA PESCA: **LA CE NON HA CARTA BIANCA**

Dalla due giorni di seminario a La Coruña (Spagna) emergono critiche e dissensi tutti da risolvere

La due giorni di conferenza e workshop organizzati dalla Commissione Europea sulla riforma della Politica Comune della Pesca, tenuta a La Coruña (Galizia – Spagna) il 2 e 3 Maggio ha senza dubbio consentito di fare il punto della situazione sul processo consultivo che sta precedendo in questi mesi la vera e propria fase di trattativa prevista per l'anno prossimo. Un processo che dopo un primo mosaico di reazioni dei vari “stakeholder” al Libro Verde diffuso nel 2009 comincia oggi a provocare reazioni anche dagli ambienti istituzionali nazionali, dove dissensi e tensioni nel settore cominciano a destare preoccupazioni seppure sull'orizzonte non immediato, ma neanche lontanissimo del 2013. È ormai evidente che la Commissione, nel portare avanti le sue proposte, non si trova davanti solo alle resistenze di qualche Associazione di pescatori, ma anche ad orientamenti diversi di qualche Direzione Generale della Pesca in alcuni Stati membri, che non si dichiarano disponibili a subire passivamente l'adozione di scelte che potrebbero complicargli parecchio la vita di qui a pochi anni, e che nei diversi workshop organizzati a La Coruña (governance, accesso e gestione delle risorse ittiche, regime differenziato per la piccola pesca) hanno chiaramente fatto intendere che la CE non ha carta bianca, con dissensi che potrebbero trovare facile amplificazione nel Parlamento Europeo. E' di fatto una riforma complessa e articolata, quella proposta dalla CE, che parte da una diagnosi pessimista della attuale PCP, una politica che se non riformata non sarebbe in grado di evitare il collasso del settore di qui a pochi anni. “L'architettura fondamentale della proposta poggia su una nuova governance decentrata, sull'introduzione dei diritti individuali trasferibili e sul regime differenziato tra grande e piccola pesca, tutti argomenti che suscitano reazioni diverse nella UE a seconda delle caratteristiche prevalenti del settore in ciascun Paese” ha affermato Giampaolo Buonfiglio, Presidente di AGCI Agrital, che ha partecipato ai lavori a La Coruña in qualità di Presidente del COGECA Pesca “Il problema è che nonostante le buone intenzioni dichiarate ed il riconoscimento a parole della specificità della pesca nei diversi bacini, la UE continua a cercare di individuare regole uguali per tutti, con inevitabili resistenze, e che tende a vantare maggioranze consenzienti anche quando non esistono. È il caso dei diritti individuali trasferibili, che la CE propone come un toccasana per la responsabilizzazione delle imprese ed una migliore gestione della pesca europea, sulla base di quanto avviene in Nuova Zelanda, Islanda e Danimarca, e trascurando esempi molto meno positivi come quello del Cile. Nonostante sia ormai evidente l'ampio dissenso delle Associazioni operanti in tutti gli Stati membri mediterranei (con la eccezione di una Organizzazione spagnola) e della piccola pesca anche nel Nord Europa, la Commissione continua ad affermare che ci sarebbe consenso, aggiustando il tiro solo per la pesca artigianale, con misure di salvaguardia che non convincono nessuno. Su questo, come su altri aspetti (altro punto controverso è il regime differenziato per la piccola pesca su cui si concentrano gli strali di tutte le lobbies della pesca industriale), occorrerà intraprendere nuove iniziative nelle sedi nazionali e nel Parlamento Europeo, per affermare con chiarezza cosa è condiviso e cosa no, ed evitare che forzature della Commissione vengano portate avanti senza un adeguato livello di consenso”.

Roma, 4 maggio 2010

Ufficio stampa AGCI AGRITAL Via A.Bargoni, 78 00153 Roma 06.58328.1